



il Bilanciere

Associazione Nazionale
Consulenti della persona,
della coppia e della famiglia

Notiziario de “Il Bilanciere”

Numero 33
Gennaio 2026

Notiziario de
“Il Bilanciere”



Monsignor Charles Vella è stato uno dei primi studiosi nel campo della relazione a comprendere quale fondamentale contributo la consulenza alla persona, alla coppia, ed alla famiglia ossia ciò che conosciamo come

consulenza familiare, potesse dare a chi era in cerca di un sostegno in un momento difficile della propria vita..





La consulenza non è solo “confessione” o giudizio, ma un luogo d’ascolto, di accompagnamento e di supporto reale per le coppie in difficoltà.

Mons Charles Vella

Times of Malta

Di nazionalità Maltese, nasce nel 1928. Nel 1954 viene ordinato Sacerdote a Roma per la Diocesi di Malta. Compie gli studi di Filosofia e Teologia presso l’Università Pontificia Gregoriana a Roma. È fondatore del Cana Movement, a Floriana (Malta). Diviene Responsabile del corso "Family Life Counselling" del Family Institute, a Chicago (USA) e responsabile del "Christian Family Movement" (CFM) a Chicago. Nel 1958 Fonda il "Marriage Advisory Council" e i primi Consultori Familiari di Malta. Nel periodo 1974/1975 è Delegato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI, Commissione Famiglia) per la promozione dei Consultori Famigliari in diverse Diocesi d’Italia, e dal 1974-1986 viene nominato Primo Direttore del Centro Internazionale Studi della Famiglia (CISF) dalla Società San Paolo .

È stato Direttore e Docente di trentacinque corsi biennali di formazione per operatori di Consultori Famigliari in Italia e in Svizzera. Ha Fondato la Confederazione dei Consultori Famigliari d’Ispirazione Cristiana, con S.E. Mons. Pietro Fiordelli. Muore a Malta nel marzo del 2018.

Il suo contributo alla consulenza familiare...

Vella sottolinea l’importanza dell’essere “consulenti matrimoniali e familiari” cercando di centrare i suoi interventi essenzialmente sulla coppia proponendo un setting specifico che comporta un lavoro con la coppia condotto da due professionisti contemporaneamente

Egli ha insistito molto sulla formazione ed è stato promotore dei primi training di formazione per i consulenti matrimoniali e familiari già nel 1972 e di corsi biennali svolti in molte parti d'Italia.



Egli ha studiato molto le forme di consultorio familiare presente negli altri paesi ed ha fatto esperienza diretta in numerosi consultori familiari ed anche presso il Consultorio di don Liggeri andando così a delineare una metodologia specifica e già pubblicata scientificamente nel 1973.

Charles Vella: Pioniere della Consulenza Matrimoniale (così lui la definisce) e Familiare

Il metodo da lui utilizzato è da rimettere in luce nella formazione e, soprattutto, tra i professionisti già formati che in lui possono riconoscere aspetti teorici e strumenti che quotidianamente utilizzano senza riconoscerne la paternità a lui che li ha pensati, sperimentati e pubblicati.

- Nel 1957 fonda a Malta il primo Consultorio Familiare di ispirazione cristiana
- Nel 1973 pubblica "il consulente matrimoniale" (Editrice AVE)
- Nel 1978 pubblica "il consultorio e il consulente familiare" (Editrice AVE)
- Nel 1972 progetta e conduce i primi training residenziali per consulenti matrimoniali e familiari a Pisa, Taranto e Catania

-Nel 1975 in qualità di Direttore del CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia) di Milano programma Corsi biennali per consulenti familiari in Puglia, nelle Marche, in Liguria, in Campania, in Sicilia, in Sardegna



Per Vella il percorso di aiuto della consulenza matrimoniiale e familiare è un vero cammino basato su alcuni necessari presupposti che il professionista deve aver cura di attuare

- Appartenenza ad una Equipe: Il consulente matrimoniiale e familiare lavora inserito in una Equipe pluridisciplinare e deve essere consapevole che può proporre alla persona o alla coppia che segue, un intervento integrato con l'apporto di altri professionisti.
- Camminare insieme: Vella prende Rogers come riferimento principale e intende la Consulenza matrimoniiale e familiare come percorso, un continuum, che "comincia con il primo sguardo che il consulente e il cliente si

scambiano a vicenda e con la prima stretta di mano e continua ad evolversi”.



Un ambiente accogliente e non giudicante è il primo passo per aiutare chi chiede sostegno: solo nella sicurezza di essere ascoltati senza critiche la famiglia si apre al cambiamento.

Times of Malta

Il cliente affronta con il professionista un cammino che passa attraverso alcune tappe: il libero avvicinamento da parte di un individuo che ne avverte il bisogno; l'instaurarsi della relazione di aiuto basata sul rapporto interpersonale consulente-cliente; l'autodeterminazione da parte del cliente che porta alla soluzione e, infine, il cambiamento dopo una giusta valutazione della sua situazione.

· **Atteggiamento di ascolto:** L'atteggiamento del professionista deve essere quello dell'Ascolto e deve esser lontano dal dare consigli, interpretare, investigare, suggestionare e persuadere. Il consulente matrimoniale e familiare deve “seguire le tracce del discorso così come vengono presentate dal cliente, senza affrettarlo o spingerlo, dandogli invece tutto lo spazio e il tempo possibili perché egli possa comunicare ed esprimere i propri sentimenti”. Centrale è in Vella che il consulente matrimoniale e familiare “cerchi di capire e sviluppare le risorse del cliente per mezzo di una mobilitazione della persona”.

· **Comprendere totale:** Un'attenzione privilegiata deve essere data all'accoglienza e al primo colloquio dove è necessario creare una buona comunicazione al fine di comprendere la richiesta del cliente ed essere autentici.

· **Espressione dei sentimenti:** Una tappa fondamentale del percorso è il “feelings expression” che è l'espressione dei sentimenti che il professionista deve favorire ed incoraggiare. “Il consulente deve incoraggiare il



cliente, o i clienti, ad esprimere non solo con le parole, ma anche manifestando i propri sentimenti, negativi o positivi, come l'aggressività, l'ansia, i complessi...spesso questi sentimenti vengono comunicati con le lagrime, il pianto, il fumare a catena...Il consulente non deve bloccare questo flusso di sentimenti, evitando altresì di trasmettere al cliente un senso di disagio, di preoccupazione, di colpa. Il consulente deve accettare, riconoscere, rispettare questo stato d'animo nei successivi colloqui.

. **Ambiente accogliente:** L'ambiente e l'accoglienza sono centrali per svolgere un percorso di consulenza matrimoniale e familiare efficace. L'ambiente deve essere caloroso e familiare

. **Spazio definito:** Il setting di lavoro (così definito da Vella) non può essere improvvisato e deve rispettare tutto ciò che favorisca il senso di fiducia del cliente. In particolare, rispetto alla coppia, centrale nell'intervento del consulente, le sedute possono essere separate con i coniugi per poi creare un setting di coppia. Ovviamente anche gli altri metodi possono essere tenuti in considerazione e il professionista può scegliere secondo il caso e l'opportunità. Infatti, l'altro metodo di lavoro possibile con la coppia, descritto da Vella, è che due consulenti lavorano sullo stesso problema e mentre un professionista avrà colloqui con la moglie, l'altro li avrà con il marito. "Essi avranno colloqui separatamente con i due clienti, ma discuteranno insieme il caso e alla fine, al momento opportuno, si potranno fare dei colloqui a quattro, con i due coniugi e i due consulenti".

Per chi volesse approfondire il suo testo originale del 1978 è stato ripubblicato nel 2016 da Aracne Editrice, Roma.

Il consulente familiare deve essere formato non solo nelle tecniche, ma anche nella capacità di ascolto empatico e nella comprensione profonda delle dinamiche relazionali.

Times of Malta



Associazione Nazionale Il Bilanciere riconosciuta dal MISE
Viale Europa, 38 – 03100 Frosinone Tel. +39 351 9358867
www.ilbilanciere.it